

I mondi di Zeno

Convegno internazionale

Trieste, 19-21 dicembre 2023

Cento anni fa usciva *La coscienza di Zeno*, in un'edizione passata pressoché inosservata, che in nessun modo lasciava immaginare longevità. Eppure, a un secolo esatto di distanza l'opera (e non l'autore come d'abitudine) viene festeggiata e nuovamente interrogata, in un convegno che va a coincidere con l'abituale celebrazione del **compleanno di Svevo** (19 dicembre). È quello che accade ai capolavori, la cui interpretazione, per statuto e ricchezza intrinseca, è inesauribile e per certi aspetti addirittura infinibile.

Del resto è proprio *La coscienza di Zeno* a portare a compimento quella **rivoluzione modernista** inaugurata da Pirandello (e i cui germi si diffondono già prima, nel tardo Ottocento), attraverso una macchina narrativa che fa esplodere – sia pure in forma estremamente calcolata e controllata – tutti gli elementi costitutivi del genere romanzo: il narratore, divenuto infido e inattendibile, moltiplicato in un gioco di specchi che si rifrange tra il dottor S., Zeno e il lettore; il personaggio scisso, fluido, continuamente insidiato dal discorso dell'Altro, che apre a una forma di identità narrativa decisamente novecentesca; il tempo e lo spazio, anch'essi fluidi e non più confinabili entro parametri oggettivi ed empirici; l'universo diegetico stesso, rifratto a sua volta in una pluralità di mondi possibili che richiedono una strumentazione concettuale più sofisticata, dalla logica modale alla semantica narrativa.

Si tratta quindi di un'opera che travalica i suoi stessi confini e finisce per generare quello che oggi, con un termine di moda, chiamiamo **storyworld**, un universo narrativo in espansione secondo logiche intertestuali, transgeneriche o addirittura transmediali: dalla *Coscienza di Zeno* vediamo così proliferare gli abbozzi del quarto romanzo (o delle "continuazioni"), gli ultimi grandi racconti e un testo teatrale sorprendente come *La rigenerazione*. È una galassia testuale che ruota intorno alla soggettività eccentrica di questo personaggio, al suo mondo interiore, alla sua voce, al suo infinibile borbottio, a quella dissociazione tra pensiero e azione che è uno dei nomi della modernità. È insomma il mondo di Zeno. Anzi, **i mondi di Zeno**.

Ma le forme e le dinamiche di questa espansione riguardano anche altri aspetti. Per esempio l'**enciclopedia**, che non è più soltanto letteraria e accoglie altri saperi, tutti indispensabili per cercare di interpretare il reale, ormai pluridimensionale, secondo quel

modello centrifugo e stratificato di “enciclopedia aperta” descritto molti anni dopo da Italo Calvino. Oppure i rapporti con le **altre letterature**, anch’essi articolati e multidirezionali, che funzionano non solo in entrata, cioè in fase di composizione dell’opera, ma anche in uscita, in termini di ricezione nel contesto internazionale (traduzione, diffusione, tradizione critica, collocazione di Svevo nel quadro del grande modernismo europeo, ecc.). Sono tutte traiettorie che il convegno intende indagare, per capire come *La coscienza e il mondo* di Zeno si siano costruiti, sviluppati ed espansi lungo quella linea temporale che dal lontano 1923 porta al nostro presente.

Alla luce di questo quadro storico e teorico, il convegno si articolerà seguendo questi principali assi di ricerca:

1) L’enciclopedia e i saperi di Svevo. Si tratta di indagare non solo l’enciclopedia culturale di Svevo, rintracciando influenze e prestiti, secondo percorsi di ricerca in parte già esplorati dalla critica, ma anche e soprattutto la funzione che tali prelievi assumono nei testi, in termini semantici, tematici o di costruzione narrativa. Fisica, medicina, scienze naturali, economia sono campi disciplinari che agiscono attivamente nella scrittura sveviana, in forme non sempre prevedibili e meritevoli di approfondimenti critici. Particolare attenzione verrà dedicata al lessico, dal momento che Svevo era estremamente consapevole delle leggi che regolano i linguaggi specifici, e di come il significato dei termini muti da un contesto all’altro, o di come un dato termine tecnico-scientifico possa agire all’interno del testo letterario.

2) Un triestino in Europa: letterature, arti, media. L’obiettivo è collocare l’ultimo Svevo in un crocevia artistico e culturale che si dirama in varie direzioni. C’è innanzitutto il problema già in parte studiato dei transiti intertestuali e dell’enciclopedia letteraria di Svevo, che si rinnova nel primo dopoguerra e negli anni Venti alla luce delle grandi rivoluzioni espressive europee (Nietzsche, Joyce, Proust, ecc.), ma che rimette in gioco secondo nuove strategie anche apporti più tradizionali e consolidati (Verga, Zola, Dostoevskij). D’altra parte, c’è anche il vettore che muove dai testi sveviani verso il quadro più ampio delle letterature, delle arti e in generale degli assetti culturali internazionali. Così, il vivace dibattito critico che ha riconfigurato le categorie e le scansioni storiche del Novecento italiano chiede di collocare l’ultimo Svevo nel quadro del romanzo modernista europeo, mettendo in luce continuità, linee di frattura, eventuali specificità locali o italiane rispetto ai modelli transnazionali. Anche le vicende delle traduzioni della *Coscienza* permettono di illuminare da un’angolatura specifica il rapporto con le altre tradizioni o gli altri contesti linguistico-culturali. C’è infine il campo – ancora in gran parte da esplorare – della fortuna

o della filiazione dei mondi sveviani in un quadro di scritture, creazioni, metamorfosi espressive che attraversano le epoche, le frontiere geografiche e i rapporti *inter artes* (o *inter media*): dunque riprese più o meno esplicite da parte di narratori, saggisti, sceneggiatori, registi, drammaturghi, artisti visivi o divulgatori, per valutare le ancora inesauste possibilità di un “archetipo Zeno” oltre la poetica di primo Novecento, oltre i confini nazionali e oltre modelli di diretta filiazione letteraria.

3) Narrazione, mondi possibili, storyworlds. In questo caso, si tratta di ragionare con nuove strumentazioni teoriche e analitiche su uno degli aspetti centrali del genio narrativo di Svevo: l'invenzione di una voce, di una maschera narrativa che ciruisce i suoi destinatari con strategie linguistiche tanto infide quanto sofisticate (bugia, dissimulazione, lapsus, inattendibilità), minando alla radice lo statuto stesso della verità. A esserne scardinata non è solo la coerenza razionale della psiche individuale, ma anche quella del mondo esterno, a partire dalle sue categorie e coordinate fondamentali: lo spazio, che apparentemente si conforma a un mondo conosciuto e verosimile (Trieste, i suoi luoghi, gli ambienti tipici) ma che in realtà nasconde piccole o grandi fratture, piani sfalsati, riconfigurazioni simboliche; e ovviamente il tempo, che rimescola durata interiore, costruzione finzionale e temporalità storica, culminando in quella straordinaria invenzione che è il “tempo misto” della coscienza. In questo senso, nello *storyworld* espanso dell'ultimo Svevo, il discorso infinibile di Zeno e dei suoi *avatar* (il vegliardo delle “continuazioni”, i protagonisti degli ultimi racconti, Giovanni Chierici nella *Rigenerazione*) è uno strumento formidabile per decostruire i nessi referenziali e costruire altri mondi, forse non reali o anche spudoratamente inventati, ma non meno “veri” di quello che conosciamo (o che crediamo di conoscere). Non è un caso che nei testi di questi anni, al netto dell'influsso indiscutibile della psicoanalisi, Svevo abbia dedicato tanta attenzione alla messa in scena finzionale del sogno e in generale del mondo onirico.

4) Identità narrative. Alla luce delle riflessioni odierne, spesso inflazionate o banalizzate, sul ruolo cognitivo e antropologico della narrazione, il personaggio sveviano è un caso da manuale di “costruzione narrativa dell'identità”. Se la cultura primonovecentesca ha messo in crisi qualunque idea unitaria dell'individuo e della personalità, si tratta ora di mettere a fuoco con categorie più aggiornate un'identità concepita già come processo, costruzione, quasi gesto performativo messo in scena dalla e nella scrittura, in un quadro di precise coordinate socioculturali. Apparentemente chiuso in una gabbia di definizioni identitarie rigide (maschio, borghese, marito, padre di famiglia, ecc.), il personaggio sveviano è in realtà instabile, mutevole, abitato da impulsi contrastanti, secondo una fluidità e una parziale ridiscussione dei ruoli sociali che investe il mondo occidentale negli anni Venti, prima del

ritorno all'ordine e della stretta moralizzatrice a cui si assiste in vari paesi nel decennio successivo. Da questo punto di vista, merita un'attenzione particolare – anche con gli strumenti degli studi di genere – la rappresentazione del maschile e del femminile, da parte di un autore che mette in scena in modo palese e consapevole un punto di vista patriarcale, ma spesso con un'ironia e un'autoironia corrosiva che apre la strada a un ripensamento profondo delle identità.

Il convegno, articolato in quattro sessioni di mezza giornata, prevede una duplice formula: relazioni su invito (*keynote*), accompagnate da comunicazioni di 20 minuti (*call for papers*). Chi intende presentare una proposta per le comunicazioni deve inviare a questo indirizzo di posta elettronica (mondidizeno2023@gmail.com), entro il **15 luglio 2023**, le seguenti informazioni: a) Abstract di massimo 3000 battute; b) Breve profilo bio-bibliografico; c) Indicazione della linea tematica in cui si vorrebbe collocare l'intervento. Dopo la scadenza, il comitato scientifico selezionerà le proposte accettate (in numero inevitabilmente limitato, data la capienza delle sessioni) e ne darà comunicazione ai proponenti, indicativamente entro la fine di luglio. Si farà il possibile per rispettare l'indicazione della linea tematica, anche se esigenze organizzative nella stesura del programma potranno comportare eventuali spostamenti. Il programma definitivo e le indicazioni pratiche per la partecipazione al convegno verranno diffuse indicativamente entro il **30 settembre 2023**.

Comitato scientifico: Sergia Adamo, Federico Bertoni, Emma Bond, Olmo Calzolari, Riccardo Cepach, Silvia Contarini, Massimiliano Tortora.

Comitato organizzativo: Giulia Perosa.

Enti organizzatori: Museo Sveviano-Comune di Trieste, Università di Trieste, Università di Udine-Dipartimento di Studi umanistici e del Patrimonio culturale, Università di Oxford, Università di Bologna-Dipartimento di Filologia Classica e Italianistica, Università di Roma La Sapienza.